

INTERPELLANZA PARLAMENTARE RISPOSTA DI GIUSEPPINA CASTIELLO

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Grazie, Presidente. In merito alle questioni sollevate dagli interpellanti aventi a oggetto le vicende relative alla capienza del Fondo pensioni per il personale ex Banca di Roma, attualmente UniCredit, rilevo che le questioni poste attengono prioritariamente alla vigilanza esercitata dalla Covip, in quanto autorità che sovrintende alla previdenza complementare e che ha il compito di accertare e sanzionare i comportamenti non aderenti alla normativa. Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, invece, svolge un ruolo di vigilanza.

Vengo ora al merito della questione, sulla scorta degli elementi forniti dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione, la Covip. Il Fondo pensione ex Banca di Roma è confluito nel Fondo pensione per il personale delle aziende del gruppo UniCredit a partire dal gennaio 2021, in attuazione di due specifici accordi stipulati nel 2018 e nel 2020. Più in generale, l'operazione di confluenza del Fondo si inserisce all'interno di un processo di razionalizzazione complessiva del sistema di previdenza complementare, che il gruppo UniCredit ha avviato attraverso un accordo programmatico siglato in data 8 ottobre 2015, secondo quanto disposto dall'articolo 7, comma 2-bis, del decreto legislativo n. 252 del 2005. Tale norma interviene nell'ambito della regolamentazione delle forme pensionistiche complementari e riconosce alle fonti istitutive dei fondi pensione che procedono all'erogazione diretta delle rendite la possibilità, in caso di incapienza del fondo rispetto al complesso degli impegni finanziari esistenti, di rideterminare la disciplina, non solo, del finanziamento, ma, anche, delle prestazioni. In questo modo, la disposizione rimette alle parti la decisione di adottare tutte le misure necessarie ad assicurare la disponibilità dei mezzi patrimoniali adeguati a garantire l'erogazione delle prestazioni.

Ciò posto, l'accordo stipulato nel 2015 ha previsto l'introduzione di modifiche statutarie del Fondo UniCredit, oltre che di un piano di riequilibrio fondato su diverse fasi, l'ultima delle quali è stata avviata nel 2019, attraverso apposite intese stipulate tra le parti sociali. Tali intese, al fine di dare omogeneità di trattamento ai soggetti interessati, hanno dettato disposizioni uniformi relativamente alle prerogative da riconoscere alle platee di iscritti. In particolare, per ogni platea è stato istituito un patrimonio di competenza, determinato in base all'ammontare delle rispettive consistenze economiche. Inoltre, per ogni fondo incorporato sono state mantenute le stesse garanzie statutarie e le singole previsioni relative alle modalità di computo della prestazione pensionistica, all'anzianità di iscrizione, al livello di contribuzione, all'imputazione degli oneri amministrativi.

In relazione al Fondo ex Banca di Roma, gli accordi citati hanno stabilito che il Fondo del gruppo UniCredit avrebbe gestito una serie di facoltà differenti riconosciute agli aderenti, a seconda che si trattasse di soggetti in quiescenza, soggetti attivi e differiti. Inoltre, data una componente illiquida particolarmente elevata, relativa in particolare al patrimonio immobiliare, si è dato avvio a un percorso di liquidazione degli asset al fine di mettere gli iscritti in condizioni di esercitare le prerogative riconosciute dagli accordi.

Informo, che da quanto comunicato dalla Covip, quest'ultima, considerando l'impegno assunto dal Fondo di gruppo, aveva assentito all'operazione, concedendo contestualmente una deroga al superamento del limite del 30 per cento per gli investimenti in FIA, fissato dall'articolo 5, comma 1, del decreto ministeriale n. 166 del 2014.

Nel 2022, a fronte di una revisione del progetto di alienazione del patrimonio immobiliare, che avrebbe determinato un ulteriore rinvio della dismissione del FIA Aurora e, conseguentemente, dell'avvio delle offerte di capitalizzazione e di trasformazione del regime previdenziale, la Covip ha evidenziato al Fondo di gruppo come la strategia dismissiva individuata si allontanasse dal percorso e dagli obiettivi individuati con gli accordi relativi alla più volte richiamata operazione di razionalizzazione, richiedendo di fatto al Fondo medesimo di dare seguito agli stessi.

In ogni caso, dai dati in possesso della Covip, al giugno 2023, la parte della sezione a capitalizzazione relativa al Fondo ex Banca di Roma presentava un patrimonio di circa 330 milioni di euro e una platea di iscritti composta da circa 2.700 attivi, 750 differiti e 15.100 soggetti in quiescenza percettori di rendita. Infine, relativamente alla norma citata dagli interpellanti, ricordo che tanto il tribunale quanto la corte d'appello di Roma, in più occasioni, hanno ritenuto di non sollevare la questione di legittimità costituzionale, ritenendola difatti manifestamente infondata.

In conclusione, rinnovo l'impegno, nei limiti della propria competenza, del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, affinché siano tutelate tutte le posizioni, nel rispetto delle prerogative delle parti e del ruolo che difatti svolge la Covip.